

Parte la mediazione: la tela di Zanda per portare a casa il risultato completo

Lo strappo con Ncd sulle adozioni al centro del dibattito

Retroscena

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Segnali di fumo. Al Senato sono maestri nel lanciarne. La defatigante partita dell'Italicum insegnava che tra senatori ci possono essere settimane di aspre discussioni e di altolà, per poi trovare il colpo d'ingegno all'ultimo istante. Così il capogruppo del Pd, il senatore Luigi Zanda, ha iniziato a tessere la sua tela. E lo fa alla maniera classica: lanciando un amo. «Considero quella di Angelino Alfano un'apertura e un sensibile passo avanti».

Sulla «stepchild adoption», che è ormai l'ultimo scoglio, dagli uffici di Zanda viene fuori che non si esclude la possibilità di arrivare a una mediazione, ma con piccole modifiche, senza stravolgere il testo del ddl. Il percorso della mediazione è però assai stretto. «Sulle adozioni - dice il capogruppo Pd - bisogna avere molta prudenza. Non solo perché sono in gioco gli interessi del bambino figlio di uno dei due partner, ma anche perché dobbiamo tenere conto delle chiare indicazioni della Corte costituzionale, della Corte europea e della giurisprudenza della magistratura ordinaria».

Se il Pd ieri ha rifiutato l'ultima proposta dell'Ncd - ritirare il capitolo sulle adozioni in cambio di un voto favorevo-

le sul resto del ddl - il filo del dialogo resta dunque aperto. E d'altra parte così non potrebbe non essere dopo che Alfano ha precisato che in un caso o nell'altro la tenuta del governo non è in discussione. Posizione ribadita ieri da Renato Schifani, presidente dei senatori centristi: «Non ci sarà nessuna crisi di governo sul ddl Cirinnà».

È proprio Schifani l'interlocutore con cui Zanda dovrà rapportarsi. Andrà perciò seguito il dialogo tra i due, che al momento è fatto di dichiarazioni pubbliche, ma presto diventerà molto più riservato. Interessante allora che Schifani riconosca che è questione di giorni. «Una legge - dice - comunque ci sarà. Ormai i tempi sono maturi affinché ci sia una

legge in materia».

Se però qualcuno ha pensato che Ncd avrebbe potuto accettare l'ipotesi dei cattolici del Pd - un affido rafforzato in luogo della adozione - ieri Schifani ha provveduto a fare chiarezza. «L'emendamento sul preaffido non è per noi accettabile. Noi siamo contrari. La nostra posizione non cambia e non comprendo perché si sia voluto appesantire il percorso del ddl prevedendo l'ipotesi della stepchild, che non era previsto neppure nei Dico».

Il voto di ieri, in ogni caso segna una notevole divaricazione tra Pd e Ncd. È possibile che al Senato gli animi si siano riscaldati troppo e che la mediazione non vada in porto, ma s'intravedono già i pontieri della Camera.

Messaggi
Zanda ha detto di considerare quella di Angelino Alfano non una porta chiusa ma addirittura un'apertura e un passo avanti

I contenuti contestati del ddl



Articolo 3

Disciplina i diritti e i doveri delle coppie gay chiarendo che queste «non si applicano alle norme del codice civile non richiamate espressamente nel ddl nonché - ed è qui il nodo - alle disposizioni delle leggi dell'83»



Articolo 5

È il nodo più difficile da superare perché istituisce la stepchild adoption - che in inglese significa letteralmente «l'adozione del figlioastro» - cioè la possibilità che il genitore non biologico adotti il figlio naturale del partner



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.